

Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari. Spoleto.

Contributi e testimonianze
a cura di Maria Cristina Misiti,
Spoleto, Accademia
spoletina, 2000, p. 197, ill.

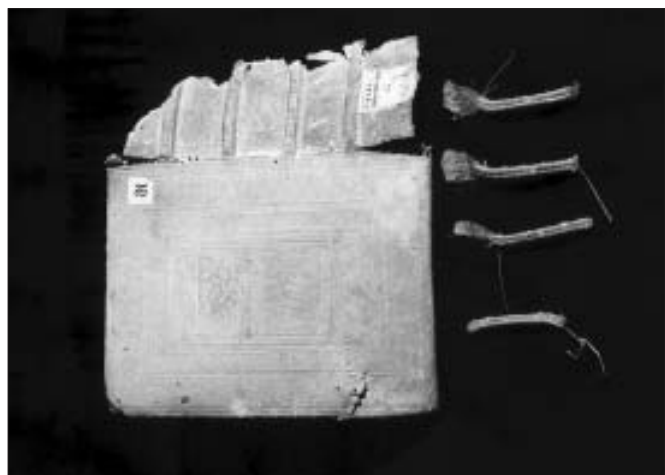
Come afferma la curatrice Maria Cristina Misiti nella premessa, il libro, che a distanza di due anni segue la pubblicazione di un primo volume (*La Scuola europea di conservazione e restauro del libro. Spoleto: presentazione di un'esperienza formativa*, a cura di M. Lilli Di Franco, Spoleto, 1998, p. 52), raccoglie una serie di interventi che riguardano l'interdisciplinarietà del pianeta conservazione dei beni librari e documentari e, come il volume precedente, è emanazione della Scuola europea di conservazione e restauro del libro di Spoleto, diretta da M. Lilli Di Franco.

Gli interventi qui raccolti rappresentano riflessioni, proposte, studi e ricerche in campo scientifico che hanno come epicentro il libro e la tutela di altri documenti cartacei come le fotografie, le incisioni, i disegni.

Al triplice aspetto del libro, inteso come materialità, testo e funzione, si rivolgono diciassette contributi di illustri studiosi, ricercatori, addetti ai la-

vori e studenti della scuola, che accompagnati da illustrazioni, schemi grafici e tabelle sono presentati in una veste editoriale di volta in volta adatta al tipo di intervento.

Nella prima parte del libro, sotto il titolo comune di "Contributi", sono raccolti saggi di argomento diverso, che partendo dalle cause della degradazione dei materiali cartacei, dal restauro e dall'impiego della tecnologia informatica al servizio della conservazione, si estendono oltre il libro, fino a coinvolgere il suo "contenitore", la biblioteca, e a sottolineare il profondo legame che li unisce. A questo riguardo va segnalato il saggio di Guglielmo Cavallo su *I fondi di biblioteca. Storia e ricchezza di un patrimonio da conservare*, che percorre la storia delle maggiori biblioteche italiane e analizza i processi di formazione dei loro fondi costitutivi, evidenziando come "la conoscenza dei materiali che compongono i libri può essere veramente tale solo in loco". Questa affermazione riconosce che ogni biblioteca al suo interno presenta tipologie materiali sue proprie nate e modificate nel tempo a seconda di criteri di durabilità (il codice medievale era progettato per durare), o/e accessibilità-fruizione come dimostra la grande varietà di legature presenti nei beni librari. L'argomento è ripreso e analiz-



Dopo la scucitura



La coperta membranacea originale pronta per il restauro



Libro e coperta originale separati per il restauro

zato in particolare nei due interventi successivi, rispettivamente di Giorgio Montecchi e Nicholas Pickwoad, sulle legature sostituite e su quelle conservate. Mentre il primo, infatti, prende in esame i numerosi rifacimenti e le sostituzioni settecentesche delle legature nella Biblioteca Estense di Modena, il secondo "scopre" assemblaggi e coperte originali nella Biblioteca comunale di Terni che, al contrario, "grazie al fatto che è rimasta così ampiamente inesplorata può offrire notevoli spunti di osservazione sulla storia del libro nell'era della stampa manuale".

Alla sezione "Documenti", che si conclude con la presentazione di esempi di collazioni di libri e la riproduzione del mo-

dello di scheda-progetto per il restauro elaborata dal Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro degli archivi di Stato, segue la sezione "Testimonianze", dove sono raccolti alcuni scritti dai quali il libro emerge come entità culturale complessa costituita dal valore testuale, da quello artistico (la legatura d'arte) e dalla materialità che si rapporta a modelli di costruzione di strutture librarie e alla tipografia.

La rassegna si conclude con gli "Interventi degli allievi" della Scuola di Spoleto, dove vengono presentate esperienze internazionali e comunicazioni riguardanti restauri conservativi a vari gradi di invasività operati su beni librari.

Franca Alloatti